

Dagli SCRITTI del Beato

ANTONIO ROSMINI

- Bramo rammentarvi la vocazione vostra nella santità della carità. Io prego e supplico ciascuno di voi di tendere direttamente a quello a cui è chiamato, cioè alla santità, che non consiste in alcuna opera di ingegno, né in alcuna prodezza o gloria umana, né nella buona riuscita delle imprese esteriori, ma nel praticare quelle virtù che Gesù Cristo, salvatore e forma delle anime nostre, ha mostrato in se stesso massime pendente dalla croce: l'umiltà, la povertà, l'abnegazione, l'ubbidienza, la mortificazione, la pazienza e la carità ardente, che tutte le contiene, e che non si perde in sottigliezze ma cammina con semplicità, non cerca le cose proprie ma quelle di Dio e del prossimo. In questo sta tutto l'Istituto della Carità, che voi avete abbracciato, nato sul Calvario e uscito dal Crocifisso, poiché da lui sono uscite le virtù alle quali l'Istituto tende come a suo fine, e perciò lo costituiscono.

- La croce di Gesù: ecco il nostro tesoro, la nostra scienza, il nostro tutto.

- Perché l'eccesso dell'amore sta nascosto sotto il colmo del dolore, e la forza trionfante della carità è avvolta nel doloroso manto della debolezza e dell'ultima abiezione. Possa questo augusto segno rimanere sempre impresso nelle menti di noi tutti, quasi breve formula che compendia in sé tutta la sublime dottrina della carità.

(EA, Vol. II, let.530, p. 247-248, ai Confratelli in Inghilterra, Domodossola, 2 ottobre 1837;

EA, Vol. I, let.129, p.260, a Francesco Bonetti a Milano, Domodossola, 29 maggio 1828;

- I Discorsi della Carità, Discorso IV, La Carità)

Domande per la riflessione

Quali sentimenti sorgono in me contemplando il Crocifisso?

Vedo il sacrificio come un aspetto essenziale della mia vocazione?

Che significato ha per me l'espressione dare la vita?

Proposito

In un momento di silenzio, presentiamo al Signore un impegno semplice e concreto che possiamo assumere quotidianamente (una frase da ripetere, una preghiera, un'opera di carità) che ci aiuterà a contemplare il mistero di Cristo Crocifisso

Preghiera Conclusiva

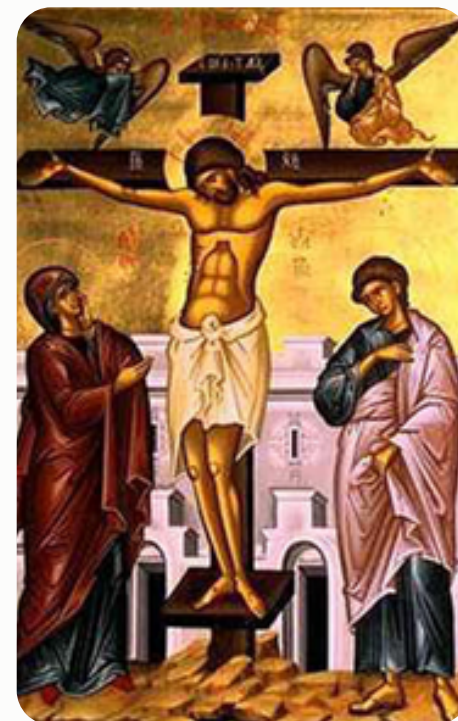
Tratto dalla Offerta a Dio del proprio sangue con il Sangue preziosissimo di Gesù. B. Antonio Rosmini

Mi prostro davanti a te, amorosissimo mio Dio, ti adoro profondamente e mi consacro interamente alla tua gloria. Disponi pure di me come più ti piace, perché non ho altro desiderio che compiere perfettamente la tua volontà. Con tutta la fiducia nella tua bontà infinita e nella grazia del tuo amatissimo Figlio GESÙ, io mi offro pronto a ricevere dalle tue mani qualunque genere di sofferenza e a sacrificare per tuo amore e per la salvezza delle anime, il sangue e la vita. Signore, accetta la mia offerta unita a quella che ti fece il tuo divin Figlio GESÙ quando sulla croce ti offrì il suo preziosissimo sangue e sacrificò la sua santissima vita.



“LA VOCAZIONE”

Chiamati alla scuola
di Cristo Crocifisso



- 5 -

FORMAZIONE PERMANENTE- FAMIGLIA ROSMINIANA
ANNO PASTORALE 2025-2026

Preghieria Iniziale

Mio Signore e mio Dio! Io credo fermamente che tu sei qui presente e che ti degni di occuparti di me. Io sono indegno di ricorrere a te; confidando tuttavia pienamente nella tua paterna bontà, ti prego di concedermi la grazia d'impiegare quest'ora, fosse l'ultima di mia vita, a tua gloria e a mia salvezza.

Beato Antonio Rosmini

Introduzione

Nella contemplazione di Cristo crocifisso troviamo una fonte inesauribile di grazia con cui nutrire continuamente la nostra vita spirituale. È proprio sulla Croce che si raggiunge il culmine della vocazione alla quale siamo stati chiamati. Gesù, dal legno della Croce, senza bisogno di dire molte parole, ci presenta una sintesi di ciò che significa essere cristiani. Ci fa capire che compiere la volontà del Padre implica donarsi completamente, amare fino all'estremo e offrire la propria vita. Ci mostra che alla sofferenza si può sempre dare un senso e come la grandezza e il potere si rivestano di piccolezza e debolezza. Guardando il Crocifisso riconosciamo Colui che ci ha amati e ha dato la propria vita per noi; ed è su questa verità che si fonda la nostra chiamata. È proprio il desiderio di corrispondere a questo amore che muove il cuore del cristiano a voler donarsi completamente al Signore.

Dalla PAROLA di DIO

- La parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? E' piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*. Anch'io, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parole o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

(1Cor 1,18-31; 2, 1-2)

Dai DOCUMENTI della CHIESA

- È ancora una volta il Vangelo a riportarci alle radici della fede. Esse si trovano nell'arido terreno del Calvario, dove il seme di Gesù, morendo, ha fatto germogliare la speranza: piantato nel cuore della terra ci ha aperto la via al Cielo; con la sua morte ci ha dato la vita eterna; attraverso il legno della croce ci ha portato i frutti della salvezza. Guardiamo dunque a Lui, guardiamo al Crocifisso. Gesù, spogliato di tutto ma ricco di amore, dal trono della croce non ammaestra più le folle con la parola. Fa di più: apre le braccia a tutti. Solo entrando nel suo abbraccio noi capiamo: capiamo che Dio si è spinto fino a lì, fino al paradosso della croce, proprio per abbracciare tutto di noi. Lui ha abbracciato la nostra morte, il nostro dolore, le nostre povertà, le nostre fragilità e le nostre miserie. Si è fatto servo perché ciascuno di noi si senta figlio. E' salito sulla croce, perché in ogni crocifisso della storia vi sia la presenza di Dio. Mettiamoci spesso davanti al Crocifisso, lasciamoci amare, perché quelle braccia aperte dischiudono anche a noi il paradiso. Il nostro Re dalla croce ci guarda a braccia aperte. Sta a noi scegliere se essere spettatori o coinvolti.

(Papa Francesco, Omelia S. Messa, Cattedrale di Asti, 20 novembre 2022)